

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Febbraio-Marzo 1971 - N. 113

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Un piano per l'avvenire del Paese

SANBUCA DOMANI

L'uomo e l'ambiente

Da circa un anno l'impegno comunitario sambucense è teso verso un problema di fondamentale importanza: il piano di fabbricazione in stretta connessione con il trasferimento parziale del paese.

Riunioni, assemblee, incontri e scontri che l'Amministrazione Comunale, d'intesa con i gruppi e le rappresentanze locali, ha sostenuto e affrontato ci danno un'idea della portata del problema, di cui i sambucensi — e non solo pochi gruppi — dovrebbero conoscere il significato, per una piena responsabilizzazione.

Non riassumiamo i termini del problema per non ripeterci, dato che sono esposti, nei vari aspetti, in questo stesso numero da colleghi competenti, ma ci limitiamo a delle considerazioni d'ordine umano e sociale.

Il paese nel quale siamo nati, cresciuti ed oggi viviamo costituisce lo scenario naturale del dramma (o commedia) della nostra umana esistenza.

L'uomo, in genere — e non solo noi di questa cittadina che si chiama «Sambuca» — è così legato all'ambiente nel quale vive, alle case nelle quali abita, alle piazze e alle strade che calpesta, al panorama che lo circonda da determinarsi culturalmente e civilmente in base agli elementi ecologici.

E' certo che il nostro modo di agire e di vivere non è uguale a quello, per esempio, delle vicine comunità di Giuliana o di Santa Margherita. Diversi, a sua volta, risultano i criteri con cui gli antenati hanno costruito i palazzi, i conventi, le chiese. Per questo non è facile l'adattamento a vivere in modo diverso e in diverso ambiente da quelli nei quali l'uomo è nato e cresciuto. L'esperante esperienza dei nostri emigrati è spesso alienazione di trapianto.

Sambuca è la fisionomia degli uomini che vi abitano. Volere sfigurare il suo volto, con piani arbitrari di costruzione, significa

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

a pag. 3

di

Anna Maria Giaccio Schmidt:

**Salvare Sambuca
è salvare noi stessi**

Tecnici ed amministratori studiano la soluzione migliore per l'assetto urbanistico. - La riunione al Comune

Terremoto e post-terremoto: due fasi di una amara vicenda che ha sconvolto la vita di una intera vallata.

Prima l'assistenza, poi le baracche, ora i piani di trasferimento e i piani particolareggiati. Una strada lunga e faticosa, costosa di sacrifici e di lotte.

A Sambuca di Sicilia si

opera, in mezzo a difficoltà e ostacoli notevoli, per avviare la ripresa economica e sociale.

La redazione e la presentazione del piano particolareggiato, da parte degli ingegneri incaricati dalla Regione, ha creato un clima di malcontento e di sfiducia nella popolazione, perché è previsto lo "sven-

tramento" di buona parte dell'abitato, con l'allargamento di molte strade (Marconi, Teatro, Roma, Infermeria, Torre ecc.) con la creazione di spiazzi e di zone di verde.

I piani particolareggiati sono la pratica attuazione dei piani regolatori, che, secondo la legge Mancini, ogni co-

mune deve approntare e realizzare.

Nelle zone terremotate, essi sono finanziati dalla Regione siciliana e devono sempre armonizzarsi con i piani comprensoriali, istituiti per la ripresa economica e sociale dell'Isola.

Tutto il centro urbano di Sambuca, nel piano comprensoriale della sesta zona che fa capo a Sciacca, è considerato centro storico. Ora, perché lo si vuole sventrare? C'è una evidente contraddizione.

In una riunione che si è tenuta nella sala consiliare del comune, domenica 14 marzo, sono intervenuti l'ing. Luigi Corona, dell'Ispettorato delle zone terremotate, il prof. Bellafiore, presidente di "Italia Nostra", l'architetto De Caro, capo-equipe dei progettisti del piano comprensoriale della VI zona e del piano particolareggiato di Sambuca. Si è discusso sul piano presentato dai progettisti e su quello suggerito dall'amministrazione comunale.

Si vuole trovare la soluzione migliore, in un clima di collaborazione.

Il sindaco, rappresentanti delle forze politiche e sindacali, semplici cittadini hanno detto chiaramente che il piano presentato dai progettisti va rivisto e rifatto. Il tessuto viario deve essere rispettato nella sua integrità; si deve solo intervenire nelle zone interne e nei quartieri malsani.

Degno di rilievo l'intervento del prof. Bellafiore. L'illustre studioso ha detto: "Sambuca di Sicilia è da rispettare nella sua organicità, perché è un centro storico di notevole interesse. Il tessuto viario armonioso, l'unità cromatica"

ANDREA DITTA

SEGUE A PAGINA 8



SAMBUCA PAESE

ieri oggi domani

a cura di Girolamo Ferraro

Mercato

La vita tormentata del mercato continua. Il Sindaco ha emesso, in data 2 febbraio, la seguente ordinanza: « Visto che per consuetudine in questo Comune di Sambuca di Sicilia e precisamente nella località denominata «S. Maria» avviene settimanalmente un mercato pubblico a cui partecipano molti commercianti-forestieri ambulanti, ritenuta che detta attività commerciale viene a danneggiare l'economia ed i commercianti locali;

ORDINA

a decorrere dalla data della presente ordinanza che detto mercato pubblico è acconsentito solamente per due volte al mese e precisamente il sabato della seconda settimana ed il sabato dell'ultima settimana di ogni mese.

I Vigili Urbani e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare la seguente ordinanza. Il Sindaco: F.to Giuseppe Montalbano ».

Ne è seguita una reazione da parte dei commercianti forestieri e di alcune donne che hanno addirittura iscenato una manifestazione di protesta recandosi dal Sindaco.

A noi sembra che la soluzione prospettata dalla Amministrazione cerca di tutelare la categoria dei commercianti e non danneggiare la cittadinanza in genere.

Calvario

L'ing. Giuseppe Giacone è stato incaricato a redigere il progetto relativo al consolidamento del muro terrazzo del Calvario. La opera sarà a carico dell'Ispektorato per le zone terremotate di Palermo.

Lo stesso progettista, su incarico dell'Amministrazione Comunale, sta redigendo il progetto relativo al completamento della fognatura cittadina.

Teatro comunale

Sarà ripartito il Teatro Comunale? Se lo chiedono molti Sambucesi. Purtroppo l'iter burocratico sembra abbastanza lungo.

Il progetto, redatto dall'ing. Ignazio Giacone, è stato restituito, con parere favorevole, dalla Sovrintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale di Palermo. Ma, purtroppo, sembra che non ci sia il pieno accordo tra il progettista e il Presidente di «Italia Nostra» per quanto riguarda le modifiche da apportare all'architettura del teatro comunale.

Acqua S. Giovanni

L'utilizzazione dell'acqua della sorgente S. Giovanni sta diventando una realtà per Sambuca. Il progetto si trova presso l'Ispektorato per le Zone terremotate, il quale dovrà finanziarlo.

L'acqua sarà pompata dalla sorgente al serbatoio

di Adragna e quindi distribuita al centro urbano ed alla zona di trasferimento.

Sorgente Castagnola

L'ing. Francesco Sparacino ha predisposto, su incarico dell'Amministrazione, il progetto per la captazione dell'acqua della sorgente Castagnola. La rete idrica interesserà tutta la contrada di Adragna e Serrone di Mulè.

Vie Amorelli e Cicerone

Sono in corso di esecuzione i lavori di pavimentazione e costruzione fognatura delle vie Amorelli, Cicerone, Pampilona e cortili adiacenti e cortili della via Frankljn.

Via Garraffello

La ditta Castronovo Giuseppe ha terminato i lavori di pavimentazione e costruzione fognatura della

via Garraffello e dei cortili adiacenti.

Pretura di S. Margherita

La Giunta Municipale venuta a conoscenza che si profila il pericolo di sopprimere la Pretura Mandamentale di S. Margherita, con proprio atto n. 150 del 26-2-1971, ha fatto voti presso il Consiglio Superiore della Magistratura per scongiurare la ventilata soppressione che arrecherebbe disagio e danno alla cittadinanza tutta.

Tuscania

Anche l'Amministrazione Comunale di Sambuca ha voluto partecipare alla gara di solidarietà a favore dei terremotati di Tuscania.

Con una tempestiva delibera di giunta è stato versato ai Tuscanesi la somma di lire 200 mila. La somma è stata consegnata al Sindaco di Gibellina Sen. Ludovico Corrao, il quale

è stato incaricato di consegnare i fondi raccolti nei Comuni terremotati al Sindaco di Tuscania.

Sciopero braccianti ed edili

Più di 500 braccianti agricoli ed operai edili hanno incrociato le braccia. I motivi che li hanno spinti a scioperare riguardano la piena occupazione e il rispetto sulle leggi vigenti in materia di collocamento ed avviamento al lavoro.

I braccianti agricoli in particolare sono disoccupati da tempo e su di loro incombe la minaccia della emigrazione nonostante che il comune abbia acquistato con i fondi RAI 235 ettari di terreno da rimboschire.

Per quanto riguarda gli edili la situazione non appare migliore; le imprese infatti da due anni non hanno consegnato il numero di fabbisogno di mano d'opera e sono sfumate almeno per il momento le prospettive di occupazione derivanti dalla ricostruzione.

E' andata male a Sambuca

In trappola due truffatori di Salemi

Si è conclusa in galera la geniale «attività» di due manovali di Salemi. Giuseppe Corleo, 24 anni, diffidato, e Rosario Aleuri, 30 anni, avevano preso l'abitudine di presentarsi presso ditte e cantieri edili, dove si qualificavano come ispettori del lavoro, mostrando anche tessere di riconoscimento con tanto di fotografie e bolli. Dopo pochi minuti contestavano alcune infrazioni e facevano la finta di redigere dei verbali, inventando regolamenti ed articoli di legge. Ad un certo punto davano ad intendere al titolare della ditta di essere disposti a concordare e a tacitare le infrazioni, alcune, magari inesistenti, previo pagamento di una tangente più o meno onerosa, tenuto conto del numero delle infrazioni. I due, maggiormente il Corleo, si presentavano con fare molto distinto, con accento settentrionale e parlantina facile.

I due si sono recati a Sambuca di Sicilia, presso i cantieri edili di Margherita Guzzardo e Giuseppa Graziano e con il solito sistema avevano raggranellato 40 mila lire. Dopo si sono recati presso il cantiere di Leonardo Serafino e Antonino Giacone e stavano per ripetere la stessa scena, ma mentre redige-

vano «i verbali» e avevano già cominciato a riscuotere il prezzo del loro silenzio sopraggiungevano i carabinieri di Sambuca e Sciacca, alla presenza dei quali, con inconsueta freddezza, si qualificavano come ispettori di zona di una ditta che tratta articoli i-

nerenti alla prevenzione degli infortuni.

Sono stati accompagnati presso la locale caserma dei carabinieri, quindi tratti in arresto e tradotti presso le carceri giudiziarie di Sciacca. Devono rispondere di truffa aggravata e continuata.

La Festa della Madonna è vicina

La preparazione del super comitato

Sambuca, aprile. Ferve l'attività del comitato settoriale per la classificazione delle categorie tassabili per la Festa della Udienna.

Come da noi riferito, a seguito dell'assemblea indetta dall'Assessore allo Spettacolo e al Turismo, Dott. Vito Maggio, i rap-

Lauree

Il 10 febbraio, a Palermo, la famiglia Cassara è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto cui è stato imposto il nome di Fabrizio.

Al felici genitori, ai nonni e ai fratelli del nuovo arrivato i nostri auguri.

Si sono laureati: NINO GIACALONE; LILLA DI PRIMA; LEONE AMODEO; ANDREA DITTA.

A tutti, la «Voce» esprime gli auguri più fervidi.

I vostri bimbi sul nostro giornale



Paolo, nato il 31-3-1968, e Giuseppe Mannina, nato il 21-9-1970, figli di Giuseppe e di Elisa Salvato: due birbe matricolate che, al momento dello scatto fotografico, si son data l'aria seria e composta di due adulti per bene.

Ci ralleghiamo con i felici genitori.



Due bambine che non hanno saputo celare la loro meraviglia e gioia al flash, che le ha sorprese in un attimo di vita familiare. Si tratta di Nives e Marielena Friscia, rispettivamente di anni 6 e di mesi 4. Ai genitori vadano le nostre congratulazioni.

FEBBRAIO '71

Nati

Butera M. Francesca; Giglio Domenico; Maurici Caterina Anna; Cacioppo Giuseppe; Ciaccio Giuseppe; Baldi Salvatore; Marcianti Giuseppa.

Morti

Cannova Caterina; Briguglio Maria; Armato Maria; Colletti Cosimo.

Matrimoni

Campisi Antonino; Saladino Giuseppe; Di Vita Giorgio; Arbisi Audenzio; Catalano M. Rita; Ruvolo Alberta; Guasto M. Sara; Campo Rosa.

MARZO '71

Nati

Maggio Calogero; Palermo Leonardo; Cicero Saverio; Abruzzo Rosalia; Stabile Paolo; Stabile Giuseppe; Serafino Vincenzo; Oddo Caterina; Maggio Pellegrino; Gulotta Anna Maria; Trubiano Antonino (estero); Di Verde Audenzio (estero).

Morti

Cari Giuseppe; Sciamè Domenico; Armato Antonino; Cari Calogera; Salvato Giorgio.

Matrimoni

Palermo Giuseppe-Gambino Santa; Campisi Antonino-Catalano M. Rita; Gagliano Francesco-Oddo Anna.

Salvare Sambuca è salvare noi stessi

Servizio di Anna Maria Ciaccio Schmidt

Molto rumore... per nulla?

Da un'atmosfera di sedizione paesana, quasi preludente alle barricate sembra si sia passati ad essere oggetto di una gara di generosità e di cortesia in cui la meta è, con un superamento reciproco, il cercare di compiacere il popolo di Sambuca.

A tal punto a noi non resta che riconoscere come da qualche tempo a questa parte siamo divenuti maligni, e poco fiduciosi delle buone intenzioni di una certa classe di prossimo.

Avevamo scambiato un pacifico disegno accademico per un piano di distruzione indiscriminata del nostro paese e quando, sentendo già quell'enorme bisturi, posto nelle mani di un architetto, incidere, con il tessuto urbano della vecchia Sambuca, le nostre stesse carni, stavamo partendo, lancia in resta, per combattere fino all'ultimo sangue la nostra ennesima battaglia, ci siamo dovuti ricredere e profondarci in scuse per i cattivi pensieri formulati.

Ed allora evviva l'equivoco (se questo si è trattato)!

Ma quando mai si era tramato per sovvertire, con sventramenti e aperture di strade a carattere scorrimento veloce, l'ordine del paese e la nostra stessa tranquillità! Avevamo proprio equivocato! E quei due piani studiati per tranquillizzarci ce lo hanno dimostrato.

A noi è stato anche spiegato, con molta pazienza e cortesia, come il primo piano, quello che aveva prodotto lo scompiglio maggiore, non differisse molto dal secondo, studiato dai tecnici del comune.

Inoltre, e con tono di benevola condiscendenza, ci è stato assicurato che, se proprio ci tenessimo, di quelle due nuove arterie della larghezza rispettiva di 12 e 16 metri, ottenute con l'abbattimento di un buon numero di case lungo le principali vie Roma e Marconi, non se ne farebbe nulla.

Ed allora la conclusione è che tanto rumore è stato fatto per nulla.

Ora non ci rimane che dormire sonni tranquilli poiché il centro storico di Sambuca ha i suoi angeli custodi.

IL CENTRO STORICO

Di solito per centro storico s'intende la parte più antica di una città, in cui sono raggruppati i maggiori monumenti. Per Sambuca, a rigor di termini, esso sarebbe il Corso ma esaminando minuziosamente il paese ci si accorge che in ogni angolo si scopre qualcosa meritevole di attenzione che, pur se non può definirsi un monumento, assume un valore del tutto particolare nel contesto urbano quale dimostrazione dello sviluppo armonico del paese e testimonianza della cultura dei suoi abitanti, da classificare nell'ambito di quella civiltà contadina che va rivitalizzando.

Attraverso tracce talora quasi evanescenti e talaltra più consistenti si può ricostruire non solo il cammino del paese lungo i secoli ma addirittura immaginare quale vita vi conducessero i suoi antichi abitanti.

Come comune feudale fu di certo fra i più ricchi e avanzati della zona, e nel borgo, poi divenuto paese di una certa consistenza, si dovette muovere sempre una piccola attiva folla di contadini e artigiani che, anche sotto il non certo felice regime feudale, ebbero una loro dignità umana, acquisita attraverso il costante lavoro.

Testimonianza ne sono le strade che portano ancora suggestivi nomi derivanti dagli antichi mestieri e in cui sembrano occhieggiare civettuoli balconcini e davanzali in pietra scolpiti, quasi a volerci dire che chi abitò quelle case non fu del tutto diseredato dalla sorte.

La via Lettighe è senz'altro una dimessa strada periferica ma quando si notino gli intagli ornanti portaletti e finestre, i cortiletti interni arricchiti dal verde di contorte ficare e apertissimi sul maestoso sfondo della Gran Montagna ci si accorge come possieda la poesia delle umili cose.

Se poi ci si aggira tra il Collégio e il quartiere intorno a piazzetta Merlini si trova tutto il borgo artigiano dell'antica Sambuca con le sue vie Scoppettieri, Cordari, Giardino e persino con la via Astrologo, che certo prese nome da uno di quei pittoreschi personaggi a cui ricorrevano gli ansiosi di leggere nel proprio

ignoto futuro.

Aggirandosi per quelle strade non si troverà certo il monumento ma non si potrà non subire il fascino di quegli sfondi chiusi da passaggi coperti e di quelle strade in cui gli accessi ai cortili sembrano moltiplicare l'invito ad una scoperta.

E così di via in via ci si può trovare ravanti a quell'armonico angolo di mondo scomparso che è la piazzetta del Collégio con l'annesso convento, e dal palazzo Cacioppo con la sua leggiadra terrazza incorniciata da un arco.

Ma le scoperte potrebbero aumentare sol che si sia presi dalla curiosità di una esplorazione. Quale incanto si sprigiona dalla stretta via Calcara, specie se la si guardi da via Gaspare Puccio. Quell'arco teso tra casa Calcara e palazzo Panitteri incornicia una scala in pietra con sottarco e il caldo colore della pietra locale crea un incantevole contrasto con il verde scuro dell'edera abbarbicata su quei vecchi muri.

Il vicolo Beccadelli ha ispirato un pittore sambucense ma nessuno mai si è accorto di quanto sia più pittoresca la via Calcara.

E' un angolo da conservare integro, compresi il vecchio dimesso lampione e i gatti che, pigri, si stiracchiano al sole.

UN FIORE AD OGNI FINESTRA

Del piano elaborato e proposto dai tecnici del comune si può senz'altro affermare che sia stato fatto con il cuore, oltreché con la mente.

Al primo, quello elaborato dall'I.S.E.S., sono state apportate delle modifiche ma tali da non mutare il volto del nostro vecchio paese e se qualcosa verrà cancellata non sarà nulla di ciò che si può rimpiangere.

Qualche cortile verrà modificato e riguardo a questo ci si augura che non si ecceda con il cemento che, con il suo spento colore, fa assumere ai luoghi un tono di squallore, e che il poco verde superstito non venga definitivamente bandito da essi.

In questi ultimi anni sembra si sia sviluppata tra noi una vera fobia per il verde per cui quelle belle pergole che ombreggiavano tutti i cortili dando loro un tono tipicamente mediterraneo sono ormai diventate solo un ricordo ed è raro tro-

Iniziative culturali

Il direttore della biblioteca comunale e il dirigente del centro sociale di educazione permanente del nostro paese hanno caddegiato prima, e realizzato poi, un cine-club, che funziona regolarmente, grazie anche alla collaborazione dei giovani del circolo «L'incontro». I film sono proiettati nei locali della stessa biblioteca. I soci sono già settanta.

Il cine-club è una forma attuale di circolo di studio dove si proiettano, si discutono e si dibattono film di un certo livello artistico.

Lo scambio di idee è molto proficuo: l'uno vede ciò che l'altro non ha visto; l'uno spiega ciò che l'altro non ha capito.

La discussione obbliga ciascuno ad esprimere il proprio pensiero, a materializzarlo in un discorso, che richiede l'uso di un determinato vocabolario e di una certa logica. Si esercita, così, l'intelligenza e si affina il gusto estetico.

I dibattiti, finora, sono stati ben guidati e non sono generati né in vuote chiacchiere né in sterili dispute.

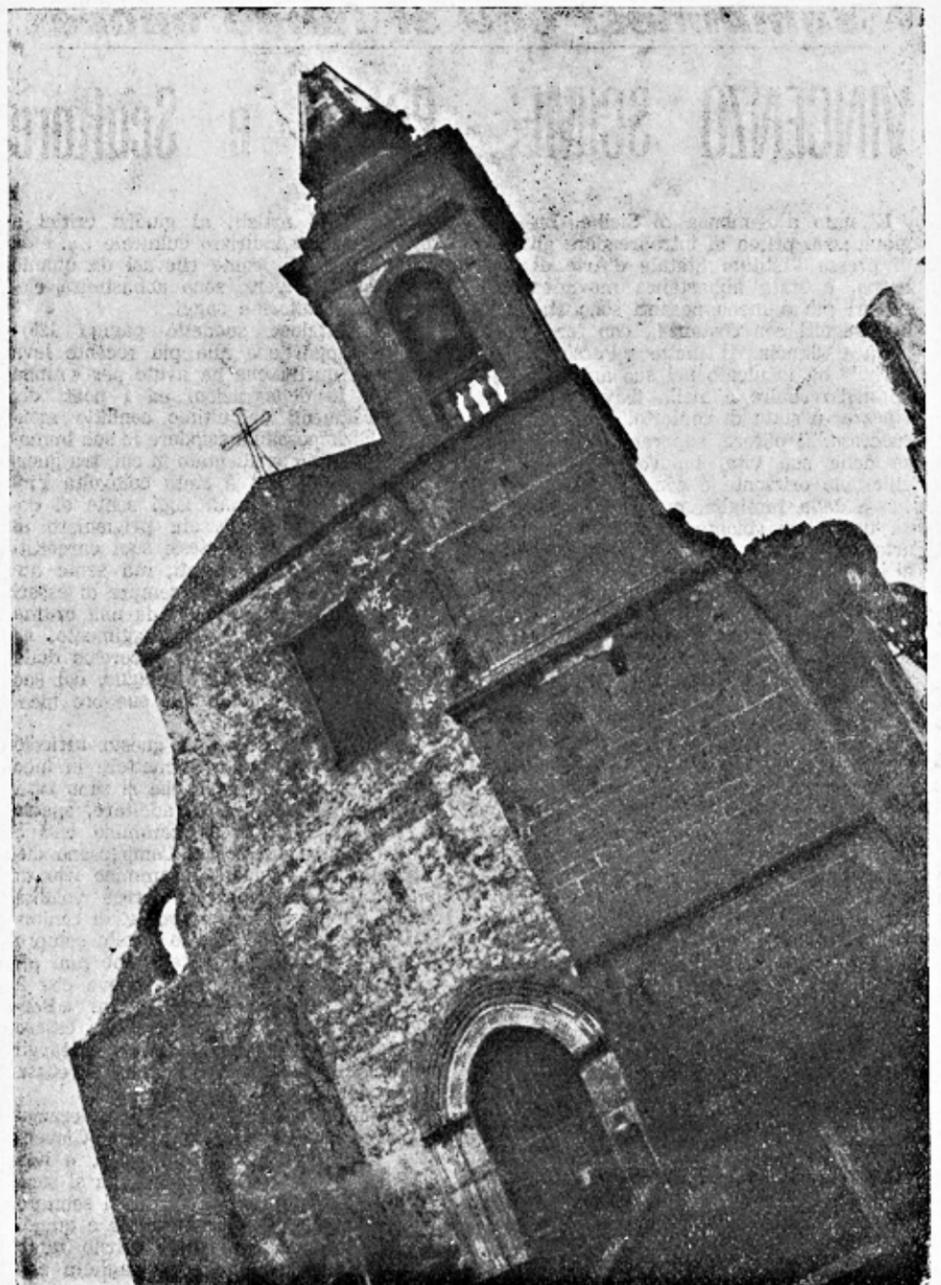
IL CINEMA COME MEZZO DI CULTURA

Il cinema è un mezzo di cultura che rivela agli spettatori la terra e l'umanità, con i loro drammi e le loro tragedie, iniziandoli ai problemi contemporanei, con la potenza delle immagini visive e sonore.

Esso non può essere abbassato al rango di passatempo, di svago puramente passivo; deve essere guardato, al contrario, come un mezzo facile, rapido e piacevole di cultura.

Indubbiamente il film che ha un autentico valore artistico resta un caso raro. Lo stesso accade, d'altronde, nel campo della letteratura dove prevale la produzione massiccia e mediocre.

L'uso della libertà presuppone che non si vada al cinema come si va al bar per



vare al centro di essi l'antica amica pianta del fico.

Scomparsi sono anche i vasi con la pianticella del basilico, il bulico e il garofano e se vi capitasse di scorgerne qualcuno siate pur certi che le mani che li curano sono quelle di una nostalgica vecchina. Con essi sono anche andati perduti quei bei portavasi dai vivaci motivi di derivazione araba, manifattura rustica di Burgio, pri-

ma immaneabilmente infissi agli angoli dei balconi.

Non sarebbe da disdegnare il ritorno al culto di quelle umili pianticelle che, ornano di poesia le nostre finestre, ci costringerebbero a fermarci almeno un istante per prestare loro le nostre cure, donandoci in cambio un'impareggiabile pausa distensiva al nostro affannoso affaccendarsi.

IL CINEFORUM

bere un amaro Averna o un bicchiere di acque minerale, che hanno sempre lo stesso gusto.

Occorre essere guidati a saper giudicare e quindi a saper osservare e riflettere.

Il cine-club, a Sambuca, si prefigge appunto il fine di indirizzare i soci verso lo sviluppo e il perfezionamento del senso critico, dello spirito di osservazione, della capacità critica.

I REGISTI E I FILM

Parliamo ora un po' dei registi e dei film più interessanti che sono stati proiettati e discussi.

INGMAR BERGMAN è un regista svedese molto famoso.

Leggiamo un po' quello che lui scrive di sé stesso:

«Il mio piacere è di fare dei film con gli stati d'animo, le emozioni le immagini, i ritmi e i caratteri che porto dentro di me.

Il mio primo comandamento è: sii sempre interessante. Il pubblico ha il diritto di esigere una sensazione, una emozione, una gioia, un rinnovamento di vitalità».

Nel «Settimo sigillo» un cavaliere e un suo scudiero attraversano un paese devastato dalla peste, dove incontrano un saltibanco e sua moglie. Il cavaliere si mette a giocare una partita a scacchi con la morte, perde e viene trascinato in una danza macabra.

In questo film, che è uno dei più belli e dei più ambiziosi del regista svedese, la filosofia dell'autore rimane inspiegata e parlano i simboli e i personaggi allegorici e lirici. E' evidente e drammatica la ricerca di Dio.

«Come in uno specchio» sottolinea la incomunicabilità degli uomini, il loro egoismo, la loro miseria morale, che li av-

viluppano in una spirale d'angoscia e in una sofferenza, illuminati talvolta dalla luce divina.

Anch'egli è, dunque, un regista che sviluppa una certa tematica di dolore e di sofferenza.

«Il bidone» narra la storia di tre truffatori fannulloni, che vivono a Roma sfruttando la ingenuità del prossimo. Augusto, insieme a Roberto e Picasso, compie truffe ai danni dei contadini e della povera gente, muore solo, senza l'aiuto di nessuno.

Il film presenta una umanità che tocca il fondo dell'angoscia perché incapace di riconciliarsi con l'amore, che porta gli uomini ad avvicinarsi con umiltà, sincerità e dedizione.

Fellini affronta la tematica dell'uomo che vive nell'egoismo e tenta la comunicazione del suo messaggio circa la solidarietà umana e la redenzione personale.

«La strada» è un film molto discusso. E' la descrizione vivace e toccante della vita dei poveri ambulanti dei baracconi paesani, delle loro miserie e delle loro passioni.

I personaggi principali, Gelsomina e Zampanò, sono due «poveri di spirito». La loro umanità, rozza e semplice, commosse e continua a commuovere gli spettatori.

Questi, dunque, i registi e i film rappresentativi.

La tematica «stuzzica» e induce alla riflessione.

La presenza numerosa e qualificata dei partecipanti alla proiezione e alla discussione fa bene sperare nella vita futura del cine-club.

In un prossimo futuro si potrebbe fare meglio e di più.

Andrea Ditta

Sambucesi che si fanno onore

VINCENZO SCIME', Pittore e Scultore

E' nato a Sambuca di Sicilia. La sua giovinezza, prima di intraprendere gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo, è stata abbastanza movimentata. Lavori più o meno pesanti sono stati da lui eseguiti con costanza, con ferma volontà e fiducia. Il motto «Perseverando arrivi» ha inculcato nel suo animo la fede nell'avvenire e, nella travagliata giovinezza, è stato di conforto, di sprone, di successo. Il pittore, superata la prima fase della sua vita, ha volto lo sguardo all'ampio orizzonte e con grave sacrificio suo e della famiglia, ma retto e sorretto da una forte volontà si è dato alla sua arte prediletta: «Pittura e Scultura». Oggi insegna Plastica presso l'Istituto Statale di Sciacca. Nella decorsa estate l'ho incontrato nei pressi della Scuola e gli ho promesso che avrei scritto di Lui sul nostro giornale.

Per ragione di spazio sono dolente di non potere elencare tutte le Mostre Personali, le Rassegne alle quali ha partecipato con le sue Opere e nelle quali ha ottenuto numerosi successi e Premii. Mi limito solamente a citare: Prima Mostra Nazionale del piccolo formato città di Sulmona - Premio Nazionale «Città di Sulmona» - VII ed VIII Premio Nazionale «Castello Svevo» Termoli - Mostra di dieci pittori siciliani a Parma - Premio Nazionale «L'Arte contro la Mafia» Palermo (segnalato) 1964 - Premio «Città di Tunisi» - Premio «Il Partenope di Platino» - 10 Pittori siciliani alla Galleria «La Piazza di Spagna» Roma - 15 Pittori Italiani alla Galleria del Centro Culturale Vercelesse - Milano; Premio Nazionale «Italia Bianco e Nero» Arezzo - Mostra Pro terremotati - Palermo; Mostra Pro terremotati - Marsala; Prima Mostra Pro bambini spastici - Acireale; Premio Nazionale «Italia Bianco e Nero» Arezzo 1970.

Nella Premessa al Catalogo Artisti di Sicilia Pittori, Scultori, Grafici Contemporanei - Nati ed operanti in Sicilia 1969 - Edizioni «Il Punto» Palermo leggesi: «Per l'apparato critico si è fatto ricorso, per il più gran numero dei casi e per de-

siderio degli artisti, ai giudizi critici a loro vicini per indirizzo culturale» ed i giudizi critici, come rilevasi da quanto sto per trascrivere, sono abbastanza eloquenti - scultori e saggi.

(Dal Catalogo suddetto pagina 125): «Scime' appartiene alla più recente leva artistica, quella che ha avuto per «ninnananna» le delagrazioni ed i boati dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. E' impossibile scindere le sue immagini dal tempo accidentato in cui, tra guerra e dopo guerra, è stata coinvolta l'intera sua giovinezza..... Egli sente di dovere dipingere un essere prigioniero di un mondo in cui gli stessi suoi carcerati sono come lui incarcerati, ma sente anche lui che si tratta pur sempre di esseri vivi o, almeno attanagliati da una brama di vita spinta fino allo struggimento. E' l'umanità intravista entro il cerchio della sua angoscia lacerante o, meglio, del suo vuoto, che è il vuoto delle sue ore incolorate, delle ore livide».

Caro Lettore, scopo di questo articolo non è stato solamente di mettere in luce uno dei tanti Sambucesi che si sono fatti o si fanno onore, ma di additare, specie ai Giovani, il faticoso cammino che è stato percorso dal nostro Compaesano durante gli anni giovanili, cammino irto di difficoltà, di ostacoli; la ferrea volontà che fu sempre in Lui di sprone, di conforto, di successo; lo sguardo rivolto sempre in avanti sorretto dalla fede che mai gli venne meno in quanto ben sapeva che il contenuto etico-sociale del motto: «Perseverando arrivi» non poteva che essere per Lui benefico; non poteva non fargli raggiungere la meta che si era prefissa e che felicemente raggiunse.

Da queste constatazioni e considerazioni non resta altro che esortare la Gioventù a seguire l'esempio di Coloro, e non sono pochi, che con ferrea volontà si sono prefissi nella vita di percorrere il sentiero che conduce al benessere sociale e quindi alla serenità d'animo e di spirito tanto ma tanto necessaria alla travagliata esistenza!



La biblioteca pubblica istituto della democrazia

E' questo il titolo di un interessante studio di Virginia Carini Dainotti, Ispettrice Bibliografica Generale al Ministero della Pubblica Istruzione, edito dai Fratelli Fabbri - Milano, 1964 - Vol. I-II.

In questa opera l'Autrice ha illustrato — con la sua ben nota specifica competenza — quanto è stato realizzato dagli Stati progrediti d'Europa e di America nel campo delle biblioteche pubbliche, ed ha anche citate le leggi adottate a tal riguardo in quei Paesi, nella speranza che i politici italiani ne prendessero contezza.

L'epoca moderna — epoca della specializzazione e del rapido progresso scientifico tecnico ed economico — ha messo in evidenza l'utilità e la necessità delle biblioteche pubbliche, quali strumenti di informazione e di ricerca.

«Non può esistere democrazia senza cultura diffusa e senza informazione oggettiva; perciò occorre sviluppare istituti capaci di diffondere la cultura tra i cittadini adulti, capaci di contribuire al formarsi di un'opinione pubblica informata e illuminata: la biblioteca pubblica è certamente uno di questi istituti, e forse il più importante».

Poiché nessuna legge è stata fino ad oggi emanata da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per il potenziamento e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche in tutti i Comuni della Nazione, a somiglianza di quanto è stato realizzato all'estero; di fronte al disinteresse generale del-

l'intera classe politica italiana su questo importante istituto per la diffusione della cultura nelle classi meno abbienti, Virginia Carini Dainotti ha, di recente, pubblicato nel Bollettino di Informazioni della Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.N.S. Anno IX, n. I-II, Gennaio-Aprile 1968, Roma), un esauriente articolo dal titolo: «La Biblioteca Pubblica, un'attrezzatura culturale polivalente per le comunità minori», ed ha così messo nella giusta luce le deficienze e le lacune in questo settore.

«Stupisce — asserisce giustamente l'Autrice — che nel corso dell'ultima campagna elettorale nessuno dei partiti politici in competizione abbia ritenuto di doversi impegnare sul tema dell'attrezzatura culturale delle comunità minori».

Eppure l'Italia è formata in prevalenza da piccole comunità che non possono essere condannate all'inerzia intellettuale e all'isolamento culturale senza che sia irrimediabilmente compromesso lo sviluppo civile del Paese nel suo insieme».

Il nostro auspicio: «Una Biblioteca Pubblica in ogni comune d'Italia».

Vogliamo sperare che il Parlamento Nazionale, nel predisporre le nuove leggi per il finanziamento delle Regioni, voglia anche prendere in esame il problema delle biblioteche pubbliche, se si vuole effettivamente che il nostro Paese venga annoverato fra gli Stati civili d'Europa.

Dott. Francesco Valentini

UNA MANO ALLA "CENERENTOLA"

Rivoluzione nell'Agricoltura

Le proposte di Legge che tendono a trasformare la mezzadria e la colonia in affitto, al centro di discussioni e polemiche

Le proposte di Legge nelle campagne, ripropresentate da parte della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista Italiano tendenti a trasformare la mezzadria e la colonia in affitto hanno portato un certo fermento

mancate le proteste, le manifestazioni, le punte polemiche dei partiti, le prese di posizione delle varie categorie interessate.

Le proposte di legge che hanno turbato i grandi agrari come sono congregate? Esse hanno tutte un punto in comune: la trasformazione dei rapporti agrari in affitto a richiesta dei lavoratori, qualunque sia la volontà dei proprietari.

Nel disegno di legge socialista e comunista viene presentato un altro concetto: quello delle cooperative tra mezzadri, coloni e altri lavoratori della terra.

Indubbiamente le predette proposte di legge introducono concetti rivoluzionari nelle campagne e, al di là di ogni demagogia, occorre verificare se esse veramente possono contribuire a sollevare le sorti dell'agricoltura e a met-

terla ancora in crisi.

Intanto si deve notare l'assenza di una vera politica agraria. I recenti provvedimenti legislativi non esaminano il problema agricolo nel suo complesso ma per settori e si sono mostrati incapaci di puntare ad una agricoltura imprenditoriale ed avanzata, come è realizzata in altri paesi del MEC.

Certo un provvedimento che destina la terra ai contadini non è frutto di retorica, come da qualcuno si è scritto (v. R. Ciuni - «Giornale di Sicilia» del 7-3-1971). Il sistema della mezzadria, soprattutto in Sicilia, ha creato due tipi di parassiti: il possidente e il gabellato, ostacolando la formazione di una borghesia attiva ed illuminata, che in altre parti d'Italia e d'Europa ha impresso alla vita economica ampi sviluppi.

Le nuove proposte di legge, oltre a destinare le terre ai contadini, dovrebbero contribuire alla costituzione di imprese contadine tecnicamente ed economicamente valide ed evitare l'assenteismo del proprietario, favorendo l'evoluzione dei coltivatori della terra.

A nostro parere pertanto non vanno respinte, ma migliorate.

La mezzadria ormai ha fatto il suo tempo. Essa, a nostro modesto parere, ha scoraggiato le migliori ed ha impedito una vera evoluzione dell'agricoltura in termini altamente produttivi.

La mezzadria è un residuo feudale e baronale che ha permesso di dormire sonni tranquilli ai proprietari e di rendere inutile allo Stato una categoria di gente che, soprattutto in Sicilia, ha «ammazzato il tempo» nei «caffè dei nobili» e nei cosiddetti «circoli dei civili».

Ma nell'augurarci la morte della mezzadria, auspichiamo il sorgere di una agricoltura vantaggiosa, tecnicamente avanzata, impostata sulle cooperative agricole e assistita dal credito di Enti finanziatori e dello Stato. La soluzione del problema consiste nell'approntare leggi efficienti e nel favorire le condizioni per il sorgere di aziende agricole modello, proiettate nel futuro, competitive con gli altri paesi del MEC, aziende che favoriscano l'unificazione delle piccole proprietà attraverso cooperative e consorzi tra lavoratori della terra.

Solo così si potrà evitare la morte delle campagne e garantire contratti di lavoro altamente remunerativi, con sensibili riflessi economici anche nel campo del commercio e dell'industria.

NICOLA LOMBARDO

La Fortezza di Adranone



Sambuca -
Adranone:
la piattaforma
della fortezza
in angolo
allo snodo delle
mura nel lato est
della città-fortezza.

(foto Alfa)

Abbonatevi a
La Voce
di Sambuca

Problemi

DEMOCRAZIA TRA BASE E DIRIGENZA

Era nell'aria che la violenza scatenata da qualche anno a questa parte dai gruppi extraparlamentari approdasse a qualcosa di esplosivamente concreto; e cioè all'attentato alle istituzioni democratiche.

La presunta debolezza dello Stato, il malcostume politico, il caos in cui la democrazia italiana sembra essere piombata, danno il pretesto agli intolleranti nostalgici del fascismo e ai barbuti sognatori delle cineserie maoiste, di trapiantare gramigne — troppo esotiche per noi — in un terreno ostile che non le lascia allignare.

Ovviamente chi tenta di impossessarsi del potere — come avevano in mente di

fare quelli del «Fronte Nazionale» — è convinto di salvare la patria, la democrazia e la libertà, dalle grinfie comuniste o dalla piovra fascista a seconda da dove parte l'iniziativa salvatrice.

I colonnelli greci, i franchisti spagnoli, i dittatori sovietici, a sentirli, sono i paladini della giustizia e della libertà, anche se poi ne conculcano le elementari esigenze e l'insopprimibile bisogno di espressione con i carri armati, le torture e le fucilazioni.

Ammettiamo, senza esitazione, che la democrazia italiana (e quale democrazia, oggi, nel mondo non ha difetti?), non è l'ideale, che molte cose non vanno,

che il dilagare del malcostume, la tiepidezza della risoluzione dei problemi, l'interesse privato nella cosa pubblica appalesano aspetti schifosi di un «sistema» privo di un'etica elementare se non addirittura immorale. Ma questo è, purtroppo, il rischio della democrazia e della libertà; democrazia e libertà che sono unico oggetto di baratto al momento in cui, nell'illusione di realizzare una palingenesi politico-sociale, l'uomo, per sprovvedutezza o viltà, vi abdica.

I difetti della democrazia non devono spingere verso l'alienazione dell'avventura antidemocratica.

Tutto è perfezionabile in questo mondo, e la democrazia più di ogni altra componente della condizione umana.

Ora di fronte alla situazione italiana è legittimo chiedersi di chi sia la colpa se la democrazia è anemica, e se sia suscettibile — allo stato in cui si trova — di cure e, quindi, di perfezionamento al fine di scorgere altre velleitarie iniziative per apprestare presunte terapie di emergenza.

Sul piano delle responsabilità non deve apparire semplicistico affermare che ognuno di noi ha le sue colpe dal momento che il «sistema» per quanto deprecabile, ci consente di andare periodicamente alle urne e di fare le nostre libere scelte. Ogni classe dirigente — in regime democratico — è espressione della volontà popolare; nel nostro Paese è anche la somma delle incertezze, degli urti e dell'instabilità dei gruppi sociali, e la risultanza di una «base» ancora immatura politicamente, e socialmente condizionata da molteplici fattori, costitutivi della sua stessa deficienza: ingiustizie, aree ricche ed aree depresse, sperequazioni sociali, divario interclassista accentuato, individualismo dei gruppi, frazionismo nelle intese, mancanza di coscienza sociale, etc....

Il perfezionamento della democrazia, del «sistema» cioè come lo subiamo per volontà popolare, non può avvenire che su due diverse, ma convergenti direttrici, implicate — ovviamente per diversa responsabilità — nell'attuale momento della vita italiana.

Da una parte, la classe dirigente, così come oggi si trova espressa nel carrozzone di centro-sinistra, deve trarre, dal tentativo di sovvertimento delle istituzioni democratiche, l'avvertimento a non rendersi responsabile per tempismo, ignavia, incoscienza e svilimento della funzione della democrazia e della libertà. Un tentativo fallito non è un tentativo irrepetibile.

Dall'altra la «volontà della base» che deve assumere maggiore responsabilità nell'esprimere le sue valutazioni, nello scollare il giogo dei compromessi e dei condizionamenti elettorali, nell'affermare la sua fiducia nella democrazia purificandola di volta in volta dai suoi affossatori che troviamo sia a destra, sia a sinistra, e — cosa che non dovrebbe apparire assurda — nella stessa compagine degli uomini politici che governano il Paese in suo nome.

19 Marzo 1971, anno XXVI della Resistenza e della instaurata democrazia: un monito per tutti gli italiani.

Lettera aperta

di ANTONINO GIACONE

SPECULAZIONI EDILIZIE

Gentile signora Ciccio Schmidt,

ho seguito con interesse gli articoli da lei scritti sul giornale «La Voce di Sambuca», specialmente il contenuto dell'articolo «Parlare ai sordi».

Ritengo che il problema da lei affrontato sulle cosiddette «innovazioni sul Corso», va oltre le mire di qualche inominato, perché è bene chiamare queste cose col proprio nome, e cioè: speculazione edilizia.

In queste ben chiare mire e non tanto chiare innovazioni che si vorrebbero fare, l'aspetto più grave è il fatto che queste cose vengono non solo tollerate, ma permesse da coloro i quali hanno il dovere di impedire che avvengano, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e i regolamenti dei quali dispongono e che sono quindi, capaci di scoraggiare e se occorre, stroncare gli abusi, le deturpazioni, le manomissioni e, perché no, anche le distruzioni che si vogliono continuare.

Il terremoto che ha distrutto tanto patrimonio edilizio, ci impone di riflettere, perché estremamente grave sarebbe se noi ne divenissimo i continuatori; perciò non possiamo prendere a pretesto in ogni e per ogni cosa strumentali interessi che nulla hanno in comune con la collettività in generale e con i larghi strati di lavoratori in particolare.

Non tenere conto di ciò, significherebbe adagiarsi in un certo costume che affievolisce le coscienze dei cittadini, incoraggiando l'arraffare a destra e a manca, aprendo la strada a tutti i pretesti per la speculazione e l'arricchimento.

Il sisma, con quelle distruzioni già note, ha colpito tante famiglie, lasciandole sul lastrico; perciò noi abbiamo il dovere di lottare per sanare dignitosamente quelle ferite.

Sono convinto che siamo arrivati ad un momento importante e decisivo di questo aspetto, (mi riferisco al piano comprensoriale di zona, che ci dovrebbe consentire un certo grado di sviluppo economico, urbanistico e turistico, e al conseguente piano particolareggiato del nostro Comune).

In riferimento a quest'ultimo, lo schema di piano approvato dai tecnici, comportava la demolizione di circa ventimila metri quadrati di aree, corrispondenti a circa centocinquanta mila metri cubi per oltre cento appartamenti.

Eseguire ciò, significava creare problemi insolubili, e non una sola ferita, come diceva il professore Bellafiore, giorni fa, portando l'esempio della chiesa di Santa Caterina, ma significherebbe aprire tante e tante ferite, che ritengo inutili e irrimediabilmente la nostra Sambuca.

Se poi guardassimo il criterio dell'allargamento di qualche via, il meno che si potrebbe dire è che ciò è sconcordante e incomprensibile.

Il non condividere quello schema di piano, il proporre sostanziali variazioni, già condivise dagli ingegneri estensori del piano particolareggiato, è stata un'ottima cosa, la quale salva il complesso urbanistico e storico del nostro Comune.

Ella scrive «Parlare ai sordi», ma io credo che a Sambuca, la grande maggioranza non è tale, perciò, sono convinto che in essa ognuno è disposto a fare il proprio dovere civico.

Lei fa il suo, scrivendo e partecipando a questa battaglia, io farò il mio, in qualità di cittadino e di consigliere comunale, nonché il militante di quel partito Comunista Italiano, il quale ha combattuto e combatte la speculazione edilizia, lottando e per un assetto urbanistico giusto e moderno e per la valorizzazione, la conservazione e la creazione di tutto quello che è giusto valorizzare, conservare e creare.

Io ho fiducia nel Consiglio Comunale e nell'amministrazione, i quali hanno questo orientamento e che porteranno avanti questa linea.

ANTONINO GIACONE



Gli ultimi scavi condotti nella zona archeologica di Adranone (Sambuca-Terravecchia) hanno portato alla luce le mura dell'antica cittadina. Come si può vedere in questa foto, scattata nell'agosto scorso, durante i lavori di scavo, le mura si presentano abbastanza evidenti, ma non in tutta la loro grandezza essendo stati sospesi i lavori per fine campagna. Una nuova massiccia campagna di scavi sarà ripresa quanto prima. A quanto pare ai normali lavori di rinvenimento dell'antica ADRANONE parteciperanno volontariamente un gruppo di giovani studenti sovietici, che occuperanno le vacanze dedicandosi ad attività culturali.

(foto Alfa)

Misasi: riformista senza riforme

Magistrale: RIFORME SI ACCOMODAMENTI NO

Aprile 1970

Il ministro della P.I. on. Riccardo Misasi sta guadagnandosi la fama di riformista. Riformista senza riforme però!

Ha proposto all'VIII commissione della camera il prolungamento a 5 anni del corso magistrale. Si direbbe così — a suo dire — una maggiore preparazione culturale e professionale ai futuri maestri oltreché una maggiore dignità e si trasferirebbe l'istituto magistrale da scuola di serie B in scuola di serie A.

Sempre secondo il ministro Misasi questo prolungamento eviterebbe l'afflusso di numerosi studenti che preferirebbero (a parità di condizioni) seguire altri corsi dove più sicura è un'occupazione, e si accelererebbe l'unificazione della scuola media superiore.

E questa è la solita maniera italiana di porre le riforme: semplici accomodamenti che non mutano nulla anzi schivano responsabilità che si protraggono da oltre vent'anni e che si possono concretizzare nella disoccupazione magistrale, nel sovraffollamento del magistero e nella dequalificazione degli studi magistrali.

Prima di parlare di prolungamenti occorrerebbe riformare i programmi che si rifanno ancora alla riforma Gentile.

Le materie di primo piano negli istituti magistrali sono la storia e la filosofia. La pedagogia ha un ruolo secondario ed il suo insegnamento è impartito per lo più da professori laureati in lettere non sufficientemente preparati. Per la psicologia si arriva all'assurdo dell'insegnamento di

un'ora sola alla settimana in II e III magistrale e viene sospesa (chissà poi per chi) in IV.

Con queste madornali lacune di preparazione è chiaro che il futuro maestro ha tante possibilità di vincere un concorso quante ne ha un giocatore di lotto.

L'aspetto più desolante di questa situazione è stato ancora una volta messo in evidenza dall'ultimo concorso magistrale.

Un'intera «armata Brancaleone» all'assalto di un'occupazione che purtroppo tarda a venire malgrado i punti e i punti e punti accumulati con certissima pazienza dai maestri attraverso il conseguimento del diploma d'igiene, del corso d'Africa o della malattia strategica del collegio di ruolo.

Se l'art. 4 passava significava dar vita ad un istituto che occorre sopprimere per accelerare lo sviluppo a livello universitario della formazione di tutti gli insegnanti.

Ma sopprimere l'istituto magistrale, evitare che esso continui ad essere una «scuola dei poveri», non è facile.

Sono d'ostacolo soprattutto forti interessi economici capaci di trasformare e ridurre un'ala del Parlamento in un aggregato di ospiti di una camera di registrazione di volontà maturate al di fuori delle convinzioni degli organi legislativi.

Succede così che i giocatori forti (gruppi di pressione economica) insorgano contro il direttore del gioco rendendolo perplesso al comando.

Enzo Di Prima

Le innovazioni per la scuola approvate alla Camera

La commissione pubblica istruzione ha approvato la legge ponte per la scuola.

La legge prevedendo una rapida approvazione dai due rami del parlamento sarà operante entro il 15 marzo.

Ecco i principali punti:

1) Eliminazione degli esami di ripartizione per tutte le scuole;

2) Modifiche del calendario scolastico; le lezioni avranno inizio il 15 settembre e si concluderanno il 10 giugno. Le classi che debbono sostenere esami di maturità concluderanno l'anno scolastico il 10 maggio. Dal 10 al 31 maggio si effettueranno corsi di preparazione agli esami.

E' prevista inoltre per gli alunni delle scuole elementari e medie una particolare

assistenza didattica nel pomeriggio.

Per gli alunni delle scuole superiori a partire dal secondo quadrimestre vi saranno corsi di recupero con frequenza volontaria per gli alunni deboli in qualche materia.

3) Libertà di sperimentazione didattica per i docenti di elaborare piani di studio autonomi.

4) Sistema dei cicli: viene esteso anche alle medie con la relativa esclusione della bocciatura tranne che in casi eccezionali motivati per iscritto dagli insegnanti.

5) Esami di maturità: viene prorogata la legge in atto da due anni.

E.D.P.

a cura di **vitaneicampiovitaneicampiovitaneicampiovitane**

Matteo Amodè

Vini rossi o vini bianchi

La viticoltura negli ultimi anni ha assunto una importanza notevole sia economicamente che come incremento di superficie.

Dei tredicimila Ha. del 1955 si è passati, nella sola provincia di Agrigento ad oltre ventiquattromila Ha nel 1970.

La produzione L.V. della uva detiene il primo posto in Provincia, il secondo in Sicilia dopo gli agrumi.

La cosa più importante però è che questo massiccio incremento di superficie è congiunto ad una profonda evoluzione nella esecuzione degli impianti e nelle tecniche culturali, potatura, concimazione, sistema di allevamento. Infatti al tradizionale alberello, si va sostituendo con enorme vantaggio la spallie-

ra o meglio controspalliera ed il pergolato.

Vaste zone che fino a qualche anno fa non conoscevano altre colture oltre il grano, fave e sulla, sono balzate all'attenzione per la profonda riconversione culturale e per una viticoltura d'avanguardia.

Sambuca in questa fase evolutiva della vite è il Comune che ha dato il maggior contributo. Infatti i Sambucesi, pur essendo nuovi nella coltivazione della vite hanno saputo inserirsi nella moderna tecnica viticola e nei nuovi sistemi di allevamento.

Un elogio particolare merita di essere rivolto a quan-

ti si sono fatti promotori dell'«Operazione Vigneto» che ha visto nel giro di pochissimi anni cambiare il volto dell'agricoltura Sambucese. Infatti oltre — Ha. 500.00 di vigneto sorti nel giro di un quadriennio testimoniano l'incremento viticolo Sambucese. Buona parte di detti vigneti allevati a spalliera e a pergolato con sesti razionali e con varietà rispondenti, sono un esempio da imitare non solo in campo viticolo, ma in vari settori dell'agricoltura.

Questi impianti sono stati effettuati dopo innumerevoli prove geografiche varietali nell'ambito provinciale ed in

un periodo in cui non era stata regolamentata la materia nell'ambito del MEC, ciò ha apportato evidentemente, ad innestare specie agli inizi uve bianche (trebbiano e vernaccia), varietà che avevano dato risultati positivi sia quantitativamente che qualitativamente. Ma la regolamentazione comunitaria, il sorgere delle Cantine Sociali nella zona, i nuovi sbocchi di mercato e di conseguenza il gusto diverso dei nuovi consumatori ha portato gli organi preposti e gli agricoltori interessati a riesaminare il problema vitivinicolo e ad orientarsi soprattutto verso varietà di uve nere.

Infatti siamo convinti che oggi è necessario produrre vasta gamma di vini che rispondono al gusto dei consumatori, cioè vini comuni per i comuni consumatori, vini bianchi secchi, da accompagnare al pesce, vini rossi d'arresto, vini neri per i consumatori che aumentano di giorno in giorno, che così li preferiscono.

Da quanto sopra si è avviata da qualche anno una serie di prove dimostrative di confronto varietà e in zone pedoclimaticamente diverse in maniera da avere entro un quinquennio dei risultati attendibili.

Sono stati messi a confronto Barbera, Vernaccia Nero, S. Giovese, Calabrese, Nerello Cappuccio, Nerello d'Avola, Noir de France, Pinot, Merlot, Perricone, Nerello Mascalese, Grignolino.

Come si vede accanto a varietà locale acclimatate e che hanno riscosso il consenso dei consumatori per far parte di diversi pregiati vini siciliani, si sono volute provare altre varietà già esistenti in provincia o di recente introduzione al fine di controllare nel nostro ambiente e nei nostri terreni sia la vigoria vegetativa, sia la produttività, sia la qualità delle uve e dei vini.

Infatti tali prove, appena questi entreranno in produzione saranno effettuate per la parte enologica in stretta collaborazione con gli enologi delle Cantine Sociali e con gli Istituti specializzati.

In conclusione siamo convinti che il trebbiano, in tutte le zone, e il Vernaccia nei terreni freschi siano le varietà di uve bianche da preferire.

Per quanto riguarda le uve nere non è possibile almeno per questo momento potere definire quale fra le varietà sopra elencate sia la più consigliabile. Infatti queste varietà dimostrano comportamento diverso con il variare delle condizioni pedoclimatiche.

Il Barbera in generale nella media collina e nei terreni sciolti, tendenti al medio impasto ha dato sempre dei risultati confortanti e a volte eccezionali mentre non sempre negli altri ambienti ecologici.

Si è notato però che mentre nelle zone di origine, le prime gemme risultano sterili, nel nostro ambiente e soprattutto nella bassa collina fruttifica fin dalla prima gemma.

L'agricoltore che dovesse fare un impianto di vigneto credo possa orientarsi su due o più varietà che sono ambientate nella zona quali il Barbera, il Vernaccia Nero, magari inserendo qualche filare di Merello Mascalese o Perricone.

Concludiamo con la convinzione che non bisogna parlare di vini bianchi o vini rossi ma di vini bianchi e di vini rossi ma poiché la nostra produzione è in atto ba-

sata sui vini bianchi crediamo di fare cosa giusta indirizzando verso le uve nere che sono quelle più richieste dal mercato.

D'altra parte siamo convinti che, se a questa evoluzione degli impianti si accompagna il finanziamento della cantina Sociale già progettata e sottoposta alla benevolenza della Cassa per il Mezzogiorno e finalmente la costituzione del Consorzio Cooperativa di secondo grado fra le cantine Sociali della provincia, le aziende viticole avranno nelle nostre zone un futuro economicamente felice.

Sulla strada delle riforme strutturali della agricoltura europea

Che cosa è, in pratica, avvenuto a Bruxelles nei tre giorni e nelle tre notti di difficili trattative? Posti di fronte al problema di aumentare i prezzi agricoli per gli accresciuti costi, i sei ministri dell'agricoltura hanno dovuto prender coscienza, grazie allo sforzo compiuto in tale direzione dal ministro Natali e dalla stessa commissione educativa, che era indispensabile por mano anche ad una organica riforma delle strutture, perché il sistema di « sussidi » agli agricoltori non può durare eternamente.

Così avremo degli aumenti in numerosi settori (molti dei quali, come il grano duro, la carne, lo zucchero, le barbabietole, ecc., ripagheranno meglio le fatiche degli agricoltori italiani) ma — almeno questo è l'augurio e, insieme, la previsione già espressa da vari responsabili del settore — potranno ugualmente essere contenuti i prezzi al minuto, obiettivo non secondario della politica del nostro governo.

E, contemporaneamente, avremo un deciso avvio di quelle riforme strutturali che dovranno porre l'agricoltura in grado di « fare da sé »: perché si accogliesse questo principio, non limitando e mortificando gli interventi comunitari in questo settore, l'Italia ha dovuto battersi strenuamente, ma alla fine il buon senso — che collimava con i nostri interessi — ha finito col prevalere.

La Comunità, pertanto, si accollerà parte degli oneri da sostenere per agevolare gli agricoltori che abbandonano i campi e per ammodernare le aziende, organizzare i processi di commercializzazione dei prodotti, costituire le associazioni di zona fra produttori, ecc.

I ministri dell'agricoltura si sono impegnati — e questo è un punto di estre-

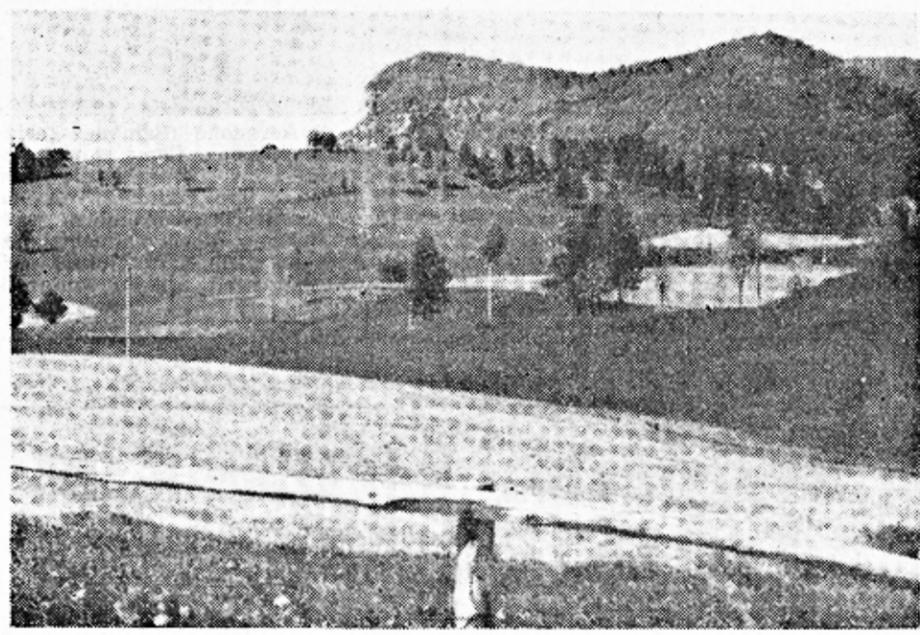
ma importanza — a rivedere completamente la politica agricola comunitaria, soprattutto al fine di creare attività extragricole capaci di assorbire la manodopera, eccedente. Finora, difatti, ci si limitava a constatare che l'esodo dalle campagne era inarrestabile e si programmava quindi al ruolo degli agricoltori in base al numero di quelle che rimanevano in campagna; ora si è compreso che i contadini non sono semplici fattori economici da manovrare senza discernimento e da accantonare quando non servono più: da qui l'esigenza di studiare e realizzare, per loro, ogni iniziativa in grado da un lato di inserirli — se ancora in età — nel processo produttivo, e dall'altro, di considerarli come uomini che non devono veder travolta, anche dalle più legittime esigenze economiche, la loro dignità personale.

La solidarietà comunitaria ha trovato negli incontri di Bruxelles di fine marzo una riprova concreta.

E lo stesso presidente del Consiglio On. Colombo, commentando i risultati di Bruxelles, ha dichiarato alla stampa che il sistema seguito conferma la bontà del metodo comunitario, aggiungendo subito che nei prossimi mesi occorrerà applicare questo stesso metodo per risolvere un altro importante problema cruciale della Comunità: quello dell'allargamento all'Inghilterra ed ai paesi scandinavi.

Una settimana positiva, dunque, quella di fine marzo; una settimana che, nel delineare i contorni della Europa agricola, ha saputo far compiere agli europei un « salto di qualità » ed ha considerevolmente avvicinato la mèta di una autentica comunità di popoli.

V. F. V.



Una nuova tecnica per l'aumento della produzione di foraggio, specie nelle zone di montagna e di collina (le zone a pascolo e prato in Italia coprono una superficie di circa 4 milioni di ettari) è quella del «sod-seeding»: la semina sul sodo. Essa consiste nel sostituire alla vegetazione spontanea, tipi di foraggere adatte al suolo che, opportunamente trattate con concimi chicimi, hanno la possibilità di raddoppiare il prodotto ed elevare il reddito dell'economia montana. Le prove effettuate sull'Altipiano di Asiago, nel vicentino, hanno dimostrato la validità di questa tecnica rivoluzionaria. Nella foto, un prato di montagna durante il trattamento «sod-seeding»

AGRICOLTURA

Lavori del mese di marzo

Coltivazioni erbacee

Cereali: Completare le concimazioni in copertura con nitrato ammoniacale nella quantità di 100 Kg. Ha. pari a 33.5 di Azoto puro.

Il nitrato ammoniacale è un fertilizzante molto concentrato in quanto sia la parte nitrica che ammoniacale sono costituiti di azoto, la prima a pronto effetto, la seconda a lento effetto.

Non è necessario frazionare la concimazione in quanto il tipo di concime è di per se assorbibile gradatamente — Va bene per tutti i terreni in quanto non cambia la reazione del terreno e viene assorbito da tutte le colture.

Vite: Completare la potatura: Spalliera per uva da mosto: primo anno piegare il fusto sul primo filo con una leggera curvatura onde evitare rotture, e tagliarlo a 3-5 gemme a partire dalla fine della curvatura. Accettare tutte le gemme dalla base alla fine della curvatura oppure nella potatura verde provvedere ad eliminare i germogli delle gemme non accaccate prima della curvatura.

Tenere conto che la gemma finale deve essere preferibilmente rivolta in basso, in

quanto dovrà servire per il prolungamento nell'anno successivo.

Dopo la potatura provvedere con urgenza a disinfettare eventuali tagli grossi e legare la vite al filo possibilmente con elastico tondo internamente vuoto per evitare strozzature.

Le legature normalmente vanno fatte una subito dopo la fine della curvatura e una poco prima della ultima

Il Anno: Tagliare il prolungamento a 3-4 gemme ed a seconda del rigoglio vegetativo della vite lasciare un numero di gemme fruttifere variabili da 8 a 12 e da 3 a 5 speroni. Evidentemente qualora i tralci poste nella parte vecchia fossero ravvicinati eliminare qualcuno sul vecchio e potare a 2 gemme più 1 sperone, sulla parte nuova come il primo anno.

Tendone: Primo anno portare la vite sopra l'intelaiatura e tagliare a 2-4 gemme, come per la spalliera accettare tutte le gemme fino alla ultimazione della curvatura.

Secondo anno lasciare sul vecchio n. 2 spalle una a destra e una a sinistra potate

a 3 gemme. Il cordone principale nuovo tagliarlo a 5-6 gemme.

Terzo anno. Oltre alle due spalle o branche lasciate il primo anno, lasciare sul nuovo altre 2, una a destra e una a sinistra e potare a 3 gemme. Eliminare tutto il resto.

Olivo: Ultimare la potatura di trasformazione tenendo conto di abbassare il più possibile la pianta per spingerla alla produzione creando in basso una serie di vermine scendenti assomiglianti al Salice piangente ed in alto di sporre un certo numero di tiraggi (funzione di lima) che servono per la parte vegetativa. In tal modo le parti della pianta hanno i compiti funzionali divisi la parte alta tende al rigoglio vegetativo, la parte bassa, simile ad ombrello capovolto, tende alla produzione.

Importante è la disinfestazione dei tagli con soluzione di solfato di ferro e di rame. Asportare tutto il materiale di risulta onde evitare annidamento di insetti dannosi.

Per la potatura di produzione si consiglia di aspettare la fioritura.

A SANTA MARGHERITA

Il VI Festival dei Bambini

E' veramente riuscito bene il VI Festival dei bambini, organizzato, a Santa Margherita Belice, dal Club Culturale Imperatore Federico II.

Il Festival è giunto questo anno alla sua sesta edizione, in un clima gioioso e gaio, anche se, questa gente, vi ve ancora, dal 1968, nelle baracche, e sopporta con molta pazienza (ancora per quanto?) una vita durissima senza un focolare, duramente colpita dalla disgrazia del terremoto del gennaio di tre anni fa.

Perfetta la organizzazione, ineccepibile il sistema di vo-

to (pulsanti e tabellone totalizzatore tipo Canzonissima), 17 mini cantanti e 60 maschere, si sono esibiti e hanno sfilato sul palcoscenico polarizzando l'attenzione di un migliaio di spettatori che gremivano un capannone prefabbricato, trasformato, per l'occasione, con grande perizia, in teatro.

Ha presentato Marcello Mauri, con l'ausilio di due graziose vallette Rosetta ed Enza Governale; il maestro Nino Turano, con I Nuovi Cordiali, ha curato i vari arrangiamenti. Molti i bambini di Sambuca.

Ha aperto la manifestazione, l'esibizione del Gruppo Folcloristico «Il Gattopardo», formato da nove ragazze margheritesi dai 9 ai 15 anni. Hanno bene intonato quattro vecchi canti folkloristici siciliani, e sono stati ripetutamente applauditi. E' stata la volta, poi, di due fuori concorso: Marco Maggio, alla chitarra elettrica, veramente bravo, ed Edy Gianfala, una ballerina di otto anni, tutta pepe. Ma quella che ha mandato in visibilo la folia presente è stata la vispa Silvana Crescimanno, che ha «portato» sul palcoscenico Minù Tirabuscio.

Qualunque nostra considerazione sulla superba interpretazione della piccola Silvana, sarebbe di tono inferiore rispetto alla sua meravigliosa esibizione. Silvana ha veramente tutte le carte in regola per diventare una perfetta e famosa soubrette.

Applauditissimo anche Pasqualino Ciaccio, un bambino di sei anni, che ha meravigliosamente cantato «Tanto pe' cantà», il motivo reso famoso dal bravo Nino Manfredi.

La giuria formata dal Sindaco, dal Pretore, dai rappresentanti del Giornale di Sicilia, La Sicilia, Rai, del Club Imperatore Federico II, dei padri di famiglia, della scuola media, del direttore didattico e da uno scrittore, ha così votato: al I posto ex aequo Silvana Crescimanno e Pasqualino Ciaccio con 50 voti; al secondo posto ex aequo Margy Giambalvo e Michele La Rocca con 48 voti; al terzo posto ex aequo con 45 voti Marco Maggio e Calogero Gullotta; seguono, nell'ordine, Salvino Sanfilippo, Ninnj Saitta, Antonella Grafato, Loredana Viola, Patrizia Barbera, Margherita Giambalvo, Maria Teresa Saladino, Margherita Artale, Rosalba Corsentino, Ombretta e Antonello Giambalvo.

Delle sessanta mascherine sfilate, ha ricevuto 50 voti, l'en plein, Lina Scaturro, vestita da dama.

CALOGERO MAGGIO

Lutti

Partecipiamo che negli ultimi giorni di marzo è deceduto quasi improvvisamente il sig. Gino Salvato.

All'addolorata sposa e ai congiunti tutti porgiamo le nostre condoglianze.

Si è spenta il 12 febbraio scorso, dopo non lievi sofferenze, la signora Margherita Vitale, nata Paravola.

Era nata in Sambuca il 15 luglio 1932.

Giovane esuberante e bella, fu sposa affettuosa e fedele. Accettò con religiosità e rassegnazione il dolore, la sofferenza e la morte, che presagiva, in piena lucidità di coscienza, e rassegnata ai voleri di Dio.

Profondamente addolorati porgiamo condoglianze allo sposo, al padre, alle sorelle e ai familiari tutti.

LEGGETE

E DIFFONDETE
LA VOCE
DI SAMBUCA

PER L'ETERNITA'



Le tombe nella zona archeologica di Adranone: blocchi tufacei, resistenti come quelli della vecchia Matrice, forse estratti dalla medesima roccia di «canalicchio». Una logica di continuità di tradizioni nel costruire templi e tombe, gli unici monumenti che gli antichi costruivano per sfidare i secoli e dare un senso quasi realistico e concreto all'anelito di eternità che è in fondo allo uomo.

Gran festa

Ma chi succedi mastra Piddirinu cu tanta genti misa a cantunera? Campanzati, banna, tammurinu e ad ogni finistruni 'na bannera.

Ma comu, abbitati eca vicinu e nun sapiti nenti...? Chi manera! A Mommu l'urdinaru già parrinu e ci sarà gran festa cu lumera. (1)

La vispicu 'n persuna l'accumpagna a la chiesa, e poi ci la cunsigna.

Chi malu c'è...! Frequenta la campagna e un sacciu chi succedi a la mè vigna! E... mi sapiti diri s'iddu sbagna?

Ma cirtamenti... Vasinno 'n alligna!

G. SALVATO

(1) Luminaria.

Ventu di primavera

E' primavera e rufulla lu ventu, lu ventu capricciusu e tradituri chi all'arvuliddi mei scippa li ciuri e li sciarmina 'n terra in un mumentu.

C'è un piruneddu chi si reggi a stentu cu li rami stuceati, oh chi duriuri!! 'na minnulidda chianci tutti l'uri, li radichi a lu celu, oh chi turmentu!

Ventu di primavera, si tu veni pi fari dannu a ogni arvuliddu miu Tu rassumigghi a lu distinu riu vattinni arrassu e nun mi dari peni! chi di la vita nui leva ogni beni, ogni cara spiranza, ogni disiu!

PIETRO LA GENGA

NINO CAMPISI perde la vita in un incidente

Un'errata manovra di sorpasso, è stata la causa del tragico incidente verificatosi ieri mattina sulla circonvallazione, nel quale un uomo ha perso la vita, ed un altro ha riportato gravissime ferite.

La «Giulia», sulla quale viaggiavano Antonino Campisi (38 anni, da Sambuca di Sicilia, abitante in città in via Aquileia 34-b) dipendente dell'INAIL, e Antonino La Manna (56 anni, via Rilievo Caruso 10 Sambuca), è andata a

schiantarsi sulla parte posteriore di un camion fermo sul ciglio della strada, poco prima dell'imbocco dell'autostrada per Punta Raisi.

I due passeggeri sono stati soccorsi da automobilisti in transito e trasportati al pronto soccorso di Villa Sofia. Il più grave dei due è subito apparso il Campisi, che aveva riportato gravissimo squasso traumatico, commozione cerebrale, sospetta frattura della base cranica, stato anemico e sospetta lesione di organi interni. Infatti, dopo circa mezz'ora un collasso cardiocircolatorio lo ha stroncato.

Disperate le condizioni dell'altro passeggero, Antonino La Manna ha avuto riscontrato grave squasso traumatico, grave stato commotivo, frattura del femore destro e sospetta frattura della base cranica. E' stato ricoverato al reparto neurochirurgico del Civico, con la prognosi riservata o nel migliore dei casi guaribile in novanta giorni.



“PUPUZZO”

Nino Campisi, che tutti chiamavano familiarmente col nome d'infanzia, «Pupuzzo», non è più.

Non sembra vero che la sua esuberanza, la sua gioia di giovane papà di famiglia, il suo carattere dinamico, non debbano più essere contemplati nelle sembianze fisiche di un giovanottone che della fanciullezza non solo portava il nome, ma anche la genuina dolcezza.

E' difficile, per quanti sono cresciuti con lui, per quanti lo hanno avuto amico o lo abbiano appena conosciuto, dimenticarlo.

Così il comune destino che ha stroncato, prima di lui la giovanissima, incantevole ed unica sorella, Caterina, indimenticabile per le generazioni che oggi sono nell'età di mezzo, accomuna in questa sopravvivenza di ricordo e di affetto anche Pupuzzo.

Per i desolati genitori, per l'afflitta sposa, per i figlioletti che, invano quel funesto giorno hanno atteso il ritorno di papà, noi assicuriamo, rendendoci interpreti dei comuni sentimenti dei sambucesi, il cordoglio e la solidarietà per l'immaturo perdita del loro e nostro caro Pupuzzo.

Case prefabbricate
sicurezza
antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
M O B I L I

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Motozappe
AGRIA

Trattrici
Lamborghini

Domenico Abruzzo fu Giuseppe

F O R N O

SCIAME' & RINALDO

Via Circumvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia





ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

L'uomo e l'ambiente

DALLA PAGINA 1

sfigurare la sua personalità che corrisponde — con i dovuti parametri — alla personalità di un'intera comunità.

Sul piano socio-culturale il nostro ambiente urbano è altrettanto inscindibile dal suo secolare patrimonio, che non è solo insieme di tradizioni ereditate, ma assiduo e diuturno facimento di opere e di azioni che, in stretta connessione e derivazione col passato, alimentano il costume, l'« essere sociale », il perfettibile convenzionale.

Per questo di fronte a due diverse progettazioni di piano di ricostruzioni, uno apprestato da tecnici ed urbanisti zonali ed uno dal buonsenso cittadino, espresso dall'Amministrazione Comunale, abbiamo rifiutato il primo ed optato per il secondo.

Appunto per le ragioni umane e sociali anzidette.

Difatti nel primo « piano » i tecnici hanno tracciato delle linee su una carta topografica non tenendo conto di quello che c'è in Via Marconi o in Via Roma e che cosa siano e di che cosa vivano (« non di solo pane vive l'uomo ») questi sambucesi. Insomma l'uomo, il cittadino - nella facti specie - il sambucese, per quei tecnici non esiste; esiste un ammasso di case e una rete di strade e straduzze da « trasfigurare »; non si tiene neppure conto se tra quelle case e tra quelle vie cittadine ci siano opere d'arte da far sopravvivere, toni caratteristici da rispettare, pietre ormai unite di sacralità e che, nell'insieme costituiscono l'habitat indispensabile alla sopravvivenza spirituale, morale e sociale dei sambucesi.

Siamo per il « piano » proposto dal Comune che, pur apportando razionali trasformazioni periferiche e proponendo opere di risanamento di alcuni quartieri fatiscenti e che entrano poco o per nulla nel contesto del centro storico del paese, rispettano l'uomo e l'ambiente.

Siamo contro le disavventure strumentalizzate — anche a livello tecnico-urbanistico — che mirano a demolire ulteriormente quanto resta di Sambuca e del prestigio dei suoi cittadini.

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40
Telefono 41198

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e C. DI FRANCO
Via Belvedere, 7

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

☎ 41050

Sambuca domani

DALLA PAGINA 1

La presenza dello Stato, in un clima di collaborazione tra chi sta alla base e chi è al vertice. Non si può continuare a stare nelle baracche o nelle case lesionate, in eterno. Siamo stanchi. Vogliamo ritornare a vivere nelle nostre case, sicuri e fiduciosi. Sono passati tre anni, dal terremoto. E sono tanti. Perché lo Stato usa due pesi e due misure? Perché a Tuscania si è subito intervenuto per la ricostruzione, evitando le baracche e la speculazione ad esse legata? Noi di Sambuca e tutta la gente della valle del Belice non siamo italiani come la popolazione di Tuscania?

tica delle costruzioni, le mensole dei balconi, il quartiere arabo, le chiese, il Corso, formano un insieme architettonico che non può e non deve essere manomesso". L'architetto De Caro, dopo aver affermato che il piano suggerito dalla amministrazione e quello redatto dalla sua équipe convergono in alcuni punti, ha preso atto dei suggerimenti e si è impegnato a studiare, assieme ad una commissione comunale, le modifiche da apportare al piano stesso dopo un esame accurato del centro urbano e dei suoi edifici.

La popolazione ha bisogno di sentire vicina

la presenza dello Stato, in un clima di collaborazione tra chi sta alla base e chi è al vertice.

Non si può continuare a stare nelle baracche o nelle case lesionate, in eterno. Siamo stanchi. Vogliamo ritornare a vivere nelle nostre case, sicuri e fiduciosi. Sono passati tre anni, dal terremoto. E sono tanti. Perché lo Stato usa due pesi e due misure?

Perché a Tuscania si è subito intervenuto per la ricostruzione, evitando le baracche e la speculazione ad esse legata?

Noi di Sambuca e tutta la gente della valle del Belice non siamo italiani come la popolazione di Tuscania?

L'ora delle trazzere

Un telegramma di Bonfiglio

BONO Giuseppe « Presidente dell'Associazione Interparlamentare Sambucese ». Lieto comunio avere firmati decreti concessivi seguiti contributi regionali al favore codesta associazione lire 92.500.500 per strada Pas-

so Ogliaro - San Giacomo virgola L. 40.726.000 per strada S. Annella Paridollina virgola L. 58.365.250 per Serrone Mule Adragna ovvio Cordialità BONFIGLIO Assessore Reg. Agricoltura

Fotocolor LA BELLA e collab. Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID KODAK AGFA FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni
Prezzi Modici Consegne Rapide
Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Pietro Gerardi, 10
Presso Porta Palermo - Tel. 22553

Corso Umberto I, 90

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE
intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

«LA MUSA»

di G. Montalbano

Corso Umberto I

Libri scolastici - Narrativa e Vari - Cartoleria - Al dettaglio e all'ingrosso - Giocattoli - Dischi - Testi universitari su richiesta

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato
presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190